

Vendetta a Casal di Principe, don Giuseppe Diana colpito al viso
Allarme in paese ma già ieri sera è sfilato un corteo con i vescovi

Assassinato in chiesa

Sparano al parroco anti-camorra
Aveva testimoniato contro le cosche



Il coraggio di lottare

WALTER VELTRONI

GIUSEPPE Diana era un sacerdote, un giovane sacerdote di 36 anni. Lo hanno ucciso sparandogli in faccia, mentre si preparava a celebrare la messa, la prima messa di un giorno qualsiasi. Un giorno qualsiasi in un luogo qualsiasi di quella Italia segnata, ancora, dalla presenza della camorra e della mafia. Don Peppino Diana è morto, come padre Puglisi e tanti altri parroci e sacerdoti che rischiano la loro vita cercando di aiutare il loro prossimo battendosi per stare vicino a chi soffre, ribellandosi ai potenti e ai criminali. Ucciso in una chiesa, come monsignor Romero. Ucciso per aver testimoniato contro la camorra. O forse ucciso perché aveva firmato un documento che denunciava l'intreccio tra politica e poteri criminali. O perché don Peppino Diana era impegnato nel sociale, aiutava gli extracomunitari, si spendeva per chi era debole. Da qualsiasi parte la si prendesse la vita di questo ragazzo prete era comunque incompatibile con gli interessi della camorra. Qui sta la grandezza, da eroi, della missione alla quale le coscienze religiose e civili di questi uomini sentono di dover assolvere. Conosco molti sacerdoti così. Persone straordinarie che vivono solo in rapporto al dovere morale di aiutare i più deboli. Sono i preti che combattono la camorra, ma anche quelli che organizzano il volontariato.

SEGUE A PAGINA 2

Un sacerdote di Casal di Principe, nel Casertano, è stato assassinato, ieri, in chiesa, dalla camorra. Don Giuseppe Diana è stato raggiunto da tre colpi di pistola alla testa qualche attimo prima che cominciasse ad officiare la messa. L'omicidio è avvenuto alle 7,25. Don Peppino Diana è arrivato di buon'ora in parrocchia ed è andato nello studio, come faceva ogni mattina. Poi si è diretto in sacrestia per indossare i paramenti e dire Messa ma si è trovato davanti il killer che gli ha sparato a bruciapelo con una pistola calibro 7,65. Don Peppino era stato a deporre tre giorni fa dai giudici antimafia, aveva firmato con altri sei parroci della forania di Casal di Principe un documento di denuncia della malavita organizzata, si dava da fare per gli extracomunitari, lavorava con una comunità che si occupa di tossicodipendenti. Un delitto che ricorda quello di don Giuseppe Puglisi, assassinato, a settembre, dalla mafia, a Palermo con un colpo alla nuca mentre tornava a casa. Anche in quel caso fu colpito un sacerdote in «prima linea» contro la criminalità. L'omicidio di Don Giuseppe Diana è un «vile atto criminale» che «ferisce gravemente i valori ed i sentimenti religiosi e civili del popolo italiano», ha detto il presidente Scalfaro. Per Occhetto, colpendo con ferocia e viltà un uomo buono come Peppino Diana, la malavita organizzata pensa di «condizionare l'esercizio libero e responsabile di quel diritto fondamentale dei cittadini che è la scelta, con il voto, di chi rappresenta e governa il Paese». Tra gli altri, messaggi di sdegno e di cordoglio di Spadolini, Napolitano e Ciampi. Nel pomeriggio, a Casal di Principe, marcia silenziosa alla quale hanno partecipato i sindaci, i candidati progressisti, i vescovi della zona. Oggi consiglio comunale aperto.

VITO FAENZA
ALLE PAGINE 3 e 4

Intervista a don Riboldi

«Ucciso come monsignor Romero»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 4

Primo faccia a faccia al Gr della Rai. Il confronto si risolve a favore del leader del Pds

Occhetto-Berlusconi, duello sulla mafia

Per 3 volte il Cavaliere non dice no al voto dei boss
Due pentiti di Cosa Nostra parlano di Dell'Utri

ROMA. Per tre volte Occhetto ha chiesto a Berlusconi di dire una cosa semplicissima: che lui rifiuta i voti offerti dal boss Pimomali. Per tre volte il Cavaliere è stato evasivo e ha rifiutato di pronunciare quella «piccola» frase. Ecco, il primo faccia a faccia tra i due leader degli schieramenti che si fronteggiano in vista del voto, ha avuto questo momento di tensione politica. Un confronto radiofonico, registrato ieri, che andrà in onda su Radiouno Rai oggi alle 8,05 del mattino e in replica alle 17,15 sempre sul primo programma. Sono le ore di massimo ascolto della radio. Occhetto e Berlusconi hanno risposto per un ora di fila alle domande di Demetrio Volic e Livio Zanetti, sotto la regia e l'«arbitrato» di Empedocle Maffia. Occhetto giudica il confronto molto positivo: «Ascoltatelo - ha detto parlando ieri a Genova - sulle questioni di programma Berlusconi ha perso ai punti e alla fine ha tirato in ballo le solite storie contro i comunisti finendo per perde-

Oggi a Roma la kermesse

Progressisti Megaconcerto in piazza San Giovanni

A PAGINA 7

Nuovi arresti a Messina?

«Toghe sporche»: scontro tra Procure

ALDO VARANO
A PAGINA 11

re per ko tecnico...». Sul fronte dei rapporti con la mafia sono filtrate ieri indiscrezioni sulle deposizioni di due pentiti di Cosa Nostra. Il primo, Totò Cancemi, parla di Marcello Dell'Utri, braccio destro di Silvio Berlusconi. E racconta dei suoi «antichi» incontri milanesi con alcuni autorevoli boss. Il secondo, Gioacchino La Barbera, parlerebbe, invece, anche dello stesso Berlusconi. Un accenno, una frase generica: Cosa Nostra guardava a lui come a un amico. Insistente, ieri, la «voce» che il nome di Marcello Dell'Utri sia già iscritto nel registro degli indagati. Ma non è arrivata conferma ufficiale. Berlusconi ha replicato alle indiscrezioni: «Sono accuse deliranti. Vogliono criminalizzarmi. Le proveranno tutte, in quest'ultima settimana di campagna elettorale».

S. BOCCONETTI E FIERRO
R. ROSCANI G. TUCCI ALLE PAGINE 5 e 6

Il Papa ai sindacati: questo sistema è disumano

CITTA' DEL VATICANO. Sono sempre più numerosi i paesi sfruttati da un sistema economico ingiusto, dominato dal grande capitale, che non garantisce il lavoro. Quindi «occorre con coraggio rivederlo e, se necessario, correggerlo». Lo ha affermato ieri con forza Giovanni Paolo II in occasione della solennità di san Giuseppe, patrono dei lavoratori. Alla cerimonia hanno assistito anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Antonio Lanzetta, e il direttore generale della Confindustria. Rivolgendosi in particolare ai dirigenti sindacali, il Papa ha esclamato: «Voi dovete gridare ad alta voce, dovete esigere il mutamento di questo ordine ingiusto». Poco prima aveva detto che ci troviamo di fronte ad «un ingiusto sistema, che oggi diventa un problema mondiale». Giovanni Paolo II aveva esordito dicendo che era sua intenzione, nel quadro della «preghiera per l'Italia», rivolgersi ai lavoratori per sottolineare «l'urgenza di ripensare nel suo complesso il problema dell'organizzazione del lavoro e dell'occupazione». In Italia «l'attuale sistema economico va con coraggio riveduto e corretto». Non è più sopportabile - ha aggiunto il Papa - che «l'Italia sia vittima di sfruttamento nel contesto dei vigenti sistemi economici».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9

LA NUOVA UNITÀ

In un mese un milione di copie in più

Primo bilancio della nuova Unità: dal 25 gennaio scorso - giorno di esordio del doppio quotidiano - al 23 febbraio, il nostro giornale ha venduto circa un milione di copie in più rispetto allo stesso periodo del 1993: per l'esattezza, 977.485 copie in più, tra quelle distribuite nelle edicole e gli abbonamenti. L'incremento giornaliero delle vendite è mediamente del 20%, con punte spesso superiori.

Strage di Genova Fermato il figlio di una delle vittime

GENOVA. Improvvisa svolta nelle indagini per il triplice omicidio di Pegli (Genova). Non vendetta della 'ndrangheta, ma «delitto d'onore». I carabinieri hanno fermato in Calabria il presunto killer delle tre donne massacrate l'altra sera nella loro abitazione a colpi di pistola alla testa: si tratta di Francesco Alvano, 23 anni, figlio di una delle vittime, Maria Teresa Gallucci. Avrebbe ucciso per «vendicarsi» della relazione che la madre, vedova da anni, aveva allacciato con Francesco Arcuri, personaggio di Rosarno in odore di 'ndrangheta, assassinato nel novembre scorso. Secondo gli inquirenti il ragazzo sarebbe responsabile anche di quel delitto.

ROSSELLA MICHENZI
A PAGINA 12

Dalla Chiesa: il vecchio regime sceglie la destra



ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 2

Corrado Augias: il voto decide il nostro futuro



A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Polifemo

Come i lettori ormai sanno, in questo angolino si seguono le parole e le opere di Sempreduro Bossi con un'indulgenza che sfiora, ultimamente l'affetto. Le ragioni di questa predilezione aumentano leggendo, sull'Unità, le imperdibili cronache bossiane di Carlo Brambilla. Notiamo che il nostro eroe si è definitivamente, mirabilmente spogliato di ogni residua ipocrisia dialettica per far parlare direttamente l'io: come a pochissimi è concesso. La vitalità bestiale delle minacce, degli insulti, e addirittura dei lamenti, che in società è ovunque repressa sotto una coltre di sedicente buon gusto (in realtà di pruderie) trova nel Bossi la più sincera e diretta delle rappresentazioni. Chiunque sia convinto, marzianamente, che l'ideologia è falsa coscienza e che la storia è mossa dalla viva materia dei bisogni umani, non può che ammirare lo spettacolo di questo Polifemo ferito a morte nel suo anatro dal più mediocre degli Ulissi, che scaglia massi alla cieca ruggendo d'ira. La fama da furbo non si addice a Bossi, non la merita. Furbi sono gli altri, gli eleganti, quelli che dicono «mi consenta» e poi ti fregano. Proprio come capitava al licco, la nostra ragione è altrove, ma il nostro cuore è con il ciclope. [MICHELE SERRA]



TRA CRONACA E STORIA
11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

Lunedì 21 marzo con l'Unità

Nando Dalla Chiesa Milano-Palermo: la nuova resistenza a cura di Pietro Calderoni